GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — LUNEDÌ 4 APRILE — NUM. 80

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. *in udienze del 21, 25 e 28 febbraio, 6, 27 e 31 marzo 1892, , si è degnata concedere il Sovrano* Exequatur *ai signori:*

Ford Radcliffe H., console degli Stati-Uniti d'America in Livorno;
Pirajno Stefano, vice console di Grecia in Milazzo;
Mowinckel Gio. Ludovico, console di Danimarca in Venezia;
Rossi senatore Giuseppe, console di Turchia in Catanzaro;
Fôrgensen A. F., console di Danimarca in Roma;
Bambergi cav. Enrico, console di Rumania in Milano.

In data 22 febbraio e 16 marzo 1892, fu parimenti concesso l'Exequatur *ai signori:*

Paino Gaetano, agente consolare di Grecia a Lipari;
Costa Domenico, id. di Germania in Sassari;

Con decreti ministeriali del 24 febbraio e 5 marzo 1892, furono adottate le seguenti disposizioni:

Soppressa l'Agenzia consolare in Mossul, dipendente dal R. Consolato in Aleppo;

Soppressa l'Agenzia consolare in Penzance, dipendente dal R. Consolato in Liverpool.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **100** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli addetti effettivi di legazione, dopo cinque anni di lodevole servizio all'estero, possono essere assegnate le funzioni di segretario di legazione, col titolo di segretario di legazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1892.

UMBERTO.

DI RUDINÌ.

Visto, Il Guardasigilli: B. CHIMIRRI.

Il Numero **101** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il ruolo organico, approvato per il Conservatorio di musica di Napoli, con Nostro decreto 21 ottobre 1891, n. 625;

Veduta la nota n. 9 del ruolo suindicato, nella quale è detto che i due posti di ufficiali di segreteria soprannumerari saranno mantenuti in ruolo, finchè non sia possibile trasferire in altri uffici i rispettivi titolari attuali;

Veduto il decreto ministeriale in data di oggi, col quale uno dei detti ufficiali di segreteria, Bonito Andrea, viene nominato distributore nella biblioteca del Conservatorio predetto, coll'annuo stipendio di lire 1300;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel ruolo organico del Conservatorio di musica di Napoli, è soppresso un posto di ufficiale di segreteria soprannumerario a lire milletrecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Num. **CXLVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le proposte della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Cerano (Novara), relative al concentramento nella Congregazione medesima dell'Opera pia San Dionigi, amministrata da una Commissione composta dall'Arciprete presidente, dal Sindaco e da due deputati nominati dal Consiglio comunale e avente scopo elemosiniero e dotale, con un reddito di lire 6982,29;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione dell'Opera pia San Dionigi in Cerano è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1892.

UMBERTO

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli* B CHIMIRRI.

Il Numero **CXLIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la proposta fatta dal Prefetto di Chieti per il concentramento della amministrazione della Cassa di prestanze agrarie del comune di Canosa Sannita nella locale Congregazione di carità;

Veduta la deliberazione 17 dicembre 1891 della Giunta provinciale amministrativa, contenente l'assenso alla detta proposta;

Vedute le deliberazioni in proposito adottate dal Consiglio comunale addì 4 novembre 1891 e dalla Congregazione di carità addì 3 ottobre anno medesimo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 numero 6972 ed il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Cassa di prestanze agrarie di Canosa Sannita è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **CL** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Macherio (Milano), proponenti il concentramento delle fondazioni di beneficenza Cassanmagnago, Galbiati, Seveso e Visconti, esistenti in quel comune, nella Congregazione medesima;

Udito il parere della Giunta provinciale amministrativa di Milano e quello del Consiglio di Stato;

Veduta la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le fondazioni di beneficenza Cassanmagnago, Galbiati, Seveso e Visconti nel comune di Macherio, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **CLI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le proposte della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Corzano (Brescia), relative al concentramento nella Congregazione medesima delle seguenti istituzioni pubbliche di beneficenza:

1° *Pio lascito Milanesi*, amministrato dalla locale Fabbriceria parrocchiale e avente scopo elemosiniero, con un reddito annuo di lire 1655,69;

2° *Legato Martinengo*, amministrato dalla Commissione degli Spedali e LL. PP. uniti di Brescia e avente scopo elemosiniero a favore della frazione di Meano, con un reddito annuo di lire 69,14;

3° *Legato Marconi*, amministrato dal municipio di Corzano, e avente scopo di somministrare medicinali ai poveri della frazione di Meano, con un reddito annuo di lire 28,56;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le amministrazioni delle suindicate istituzioni pubbliche di beneficenza Pio lascito Milanesi, Legato Martinengo, e Legato Marconi, sono concentrate nella Congregazione di carità di Corzano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 24 marzo 1892, per la proroga dei poteri del R. commissario straordinario di Petralia Sottana (Palermo).*

SIRE!

Non più tardi del prossimo 19 aprile dovrebbero aver luogo le elezioni comunali in Petralia Sottana per la ricostituzione di quel Consiglio, disciolto con provvedimento della Maestà Vostra in data 10 dicembre 1891.

Ma il Prefetto di Palermo dichiara essere necessario che prima di convocare gli elettori sia compiuto dal R. Commissario il riordinamento dell'Amministrazione, il quale, per lo stato di disordine in cui si lasciò l'azienda dalla cessata rappresentanza comunale, richiede lungo studio e maggior tempo di quello finora trascorso.

È d'uopo pertanto prorogare per tutto il tempo che accorda la legge i poteri del Commissario straordinario, ed io mi onoro di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà analogo decreto.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto in data 10 dicembre 1891, col quale è stato sciolto il Consiglio comunale di Petralia Sottana, ed è stato nominato Commissario straordinario del comune il signor Mario Vacirca;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine entro il quale dovrebbe ricostituirsi il Consiglio comunale di Petralia Sottana, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con RR. decreti del 13 marzo 1892:

Ceccherini cav. Tito, ispettore di 1ª classe, Marinucci cav. Giuseppe e Torre cav. Camillo, ispettori di 2ª classe, collocati in disponibilità per riduzione di ruoli organici, a decorrere dal 1° aprile 1892, coll'assegno annuo corrispondente alla metà dello stipendio di cui sono attualmente provveduti.

Colonna Raffaele, Esposito Michele, Bignardi Giacomo ed Abati Giuseppe, direttori di 4ª classe, collocati fuori ruolo dal 1° aprile 1892.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 24 marzo 1892:

Jacobacci Filippo, archivista di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Poch Pasquale, archivista di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Barbarisi Gennaro, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso per anzianità, archivista di 3ª classe.

Sampieri Antonio, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Rocchi Francesco, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso alla 1ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Con decreti ministeriali del 5 gennaio 1892:

Pennacchi Oreste, telegrafista, con lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Marino Giuseppe, telegrafista, con annue lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 7 gennaio 1892:

Lorenzetti cav. Giulio, segretario di 1ª classe, a lire 4000, promosso al grado d'ispettore principale di 2ª classe con annue lire 4500.

Con ministeriale decreto dell'8 gennaio 1892:

Rossi Doria Luigi, telegrafista, con annue lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1892:

Canessi Pietro, telegrafista con annue lire 2500, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con R. decreto del 14 gennaio 1892:

Biondi Vincenzo, ufficiale telegrafico con annue lire 2750, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreti ministeriali del 15 gennaio 1892:

Moneta Francesco, telegrafista con annue lire 2450, accordato l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così a lire 2700.

Marosca Angelo, telegrafista, con annue lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con ministeriale decreto del 19 gennaio 1892:

Rajola Giuseppe, telegrafista, con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriali decreti del 23 gennaio 1892:

Fadiga Achille, telegrafista, con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Ai telegrafisti Caffiero Gaspare, Frisari Giuseppe, e Omodei Zorini Pietro, è accordato l'aumento sessennale sul loro stipendio, portandoli così ad annue lire 2750 per ciascuno.

Franchi Michele, guardafili, con annnue lire 960, accordato l'aumento sessennale sullo stipendio, portrndolo così ad annue lire 1056.

Con RR. decreti del 24 gennaio 1892:

Amici cav. Michele, ispettore con annue lire 4000, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Servillo Francesco, ufficiale telegrafico con annue lire 3000, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreti ministeriali del 27 gennaio 1892:

Saraceni Giuseppe, telegrafista con lire 1450, collocato in aspettativa per causa di malattia coll'assegno del terzo dello stipendio dal primo febbraio 1892.

Gigante Francesco, già telegrafista, ripristinato nel ruolo dell'Amministrazione dei Telegrafi dal 1° febbraio 1892.

Bertuzzi Aleardo e Crivellari Ermenegildo, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue L. 1950.

Zorza Camillo, Savoia Modestino, Gironda Garibaldi, Barbara Pietro, Cantimorri Luigi, De Bellis Giuseppe e Avventuriero Raffaele, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue L 1700.

Forcieri Pietro e Ravallese Ettore, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1500.

Con decreto ministeriale del 1° febbraio 1892:

Di Gennaro Annibale, già telegrafista con annue lire 1200, ripristinato nel ruolo dell'Amministrazione dei Telegrafi, con effetto dal 1° febbraio corrente anno.

Con decreto ministeriale del 2 febbraio 1892:

Fiaschetti Lello, telegrafista con annue lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto ministeriale del 3 febbraio 1892:

Liborio Gio. Batta, guardafili con annue lire 1080, collocato a riposo a datare dal 1° marzo 1892, ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreto ministeriale del 7 febbraio 1892:

Savatteri Angiolo, telegrafista con annue L. 1200, richiamato in attività di servizio.

Con decreto ministeriale del 14 febbraio 1892:

De Leo Carlo Alfonso, Zampini Achille, Samaritani Silvio, Pippa Ottavio, Pachini Fidelio, Antolini Luigi, Magnetto Carlo, Moriani Francesco, Stura Oreste, Garagnani Catone, Josca Paolo, Mastroviti Tomaso, Longhi Luca, Massa Giuseppe, Cacace Giuseppe, Pagliaro Luigi, Cornalba Angelo e Palma Gaetano, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue L. 1950.

Sarti Raffaele e Tertener Fabio, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue L 1700.

Con decreto ministeriale del 17 febbraio 1892:

Burdassi Ugo e Quadri Carlo, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1700.

Bajola Giuseppe, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1450.

Con decreto ministeriale del 20 febbraio 1892:

Tomasello Antonio, capo squadra con annue lire 1300, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con R. decreto del 28 febbraio 1892:

Sacco Gaspare, direttore con annue lire 4000, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 17 febbraio 1892:

Caccia Carlo, direttore compartimentale dei telegrafi, lire 4200.
Dogliotti Innocenzo, sotto brigadiere di finanza, lire 770.
Righi Rita, vedova di Carinci Andrea, lire 225,75.
Cozzo o Cosso Maria Maddalena, vedova di Patrucco Giovanni, lire 703,33.
Perocchi Maria, vedova di Sega Sebastiano, Sega Elvira ed Elena, orfane del suddetto, lire 90.
Adreani Lorenzo, tenente colonnello del genio, lire 4400.
Cornuty Alfredo, tenente colonnello di fanteria, lire 4147.
Mondo Antonino, guardia carceraria, indennità, lire 583.
Maggia Giovanni, capitano contabile, lire 2260.
Bobba Claudio, capitano di fanteria, lire 2846.
Ligenti Marco, capitano di fanteria, lire 2644.
Cascone Annunziata ved. di Bonifacio Antonio, lire 232,50.
Colombino Giovanni, capitano di fanteria, lire 2958.
Caron Mazzola Giovanni, tenente di fanteria, lire 2002.
Zenni Antonio, capitano contabile, lire 2260.
Vivanet Francesco, maggior generale, lire 6500.
Sereno Pietro, tenente di fanteria, lire 1936.
Navone Teresa ved. di Vergnano Giacomo, lire 129,33.
L'Abbate Francesco, capitano di fanteria, lire 3065.
Rela Gio Batta, operaio d'artiglieria, lire 608.
Lodetti Angelo, tenente nei carabinieri, lire 1882.
Fran Ginseppe, tenente di fanteria, lire 1911.

Cordero di Pamparato Luigia ved. di S. Martino di Strambino Marcello, lire 507,33
Decherchi Francesco, tenente di fanteria, lire 1603.
San Pietro Pietro, maggiore di fanteria, lire 3740.
Marengo Domenico, capitano di fanteria, lire 2330.
Coconito di Montiglio Vincenzo, colonnello di cavalleria, lire 5600.
Emmeneger Tommaso, tenente di tenteria, lire 1710.
Di Cristo Francesco, operaio avventizio di marina, lire 966,66.
Mercurio Antonio, operaio nei magazzini centrali militari, lire 672.
Sartorelli Napoleone, capitano di fanteria, lire 2034.
Greggio Gio. Batta, capitano di fanteria, lire 2636.
Guglielmo Antonio, capitano di fanteria, lire 2838.
Cresta Stefano, capo lavorante d'artiglieria, lire 800.
Moroni Pirro, capitano medico, lire 2801.
Messori Evangelista, tenente di fanteria, lire 1759.
Casilli Francesco, ufficiale d'ordine nelle Intendenze, lire 1703.
Bosson Carlo, maggiore di fanteria, lire 2970.
Girola Luigi, maggiore generale, lire 7200.
Malaspina Ercole, sottotenente contabile, lire 562 per anni nove.
Stucchi Filippo, furier maggiore, lire 744.
Ottolenghi Davide, capitano medico, lire 2696.
Romano Tommaso, operaio d'artiglieria, lire 662.
Bonnardel Francesco, tenente di fanteria, lire 1936.
Caccialupi Carlo Felice, tenente di fanteria, lire 1600.
Varese Aurelio, operaio d'artiglieria, lire 309.
Ceroni Pietro, capitano di fanteria, lire 2603.
Nicolazzi Giovanni, operaio d'artiglieria, lire 608.
Castello Lorenzo, capo operaio d'artiglieria, lire 1128.
Artiaco Teresa, ved. di Valluzzo Giuseppe, lire 162,66.
Gattoni Giovanni, capitano di fanteria, lire 2839.
Marchesi M.ª Stella, ved. di Bongiorni Tommaso, lire 1546,66.
Vietti Michelina Anna Maria, ved. di Vergnano Antonio, lire 150.
Cattaneo Antonietta, ved. di Garigioli Cristoforo, lire 1866,66.
Stievano Francesco, capitano di fanteria, lire 2468.
Nagliati Ettore, colonnello d'artiglieria, lire 4400.
Savastano Alfonso, operaio avventizio di marina, lire 725.
Angrisani o Angrisano Rocco, operaio d'artiglieria, lire 508.
Sottini Luigi, operaio d'artiglieria, lire 398.
Alessandrini Domenico, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Asquini Gio. Batta, maresciallo nei carabinieri, lire 1097,60.
Marangoni Felice, soldato d'artiglieria, lire 300.
Brizzi Graffeur Oreste, capitano di fanteria, lire 2420.
Mirillo Secondo, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Aquino Pasquale, soldato, lire 300.
Ainis Angela, orfana di Domenico, lire 807 50.
Confalonieri Filippo, portinaio nelle manifatture tabacchi, lire 1104.

Con deliberazioni del 24 febbraio 1892:

Ciafardini Francesco, delegato di P. S, lire 2129.
Manceri Michele (eredi di) vice cancelliere di pretura, lire 1105 dal 1° dicembre 1891 sino al giorno della morte.
Benini Amelia, ved. di Costantini Benedetto, lire 1674,33.
A carico dello Stato lire 1608,97.
A carico dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Firenze, lire 65,36.
Breganze Ricciarda ved. di Farola Luigi, lire 736.
Rossi Angela ved. di Dalla Valle Eugenio, lire 1866,66.
Corna Giov. Batta, guardia carceraria, lire 652.
Dalbono Enrichetta, Adelaide e Matilde figlie di Cesare, lire 1020.
Arena Margherita ved. di De Carolis Tommaso, lire 320,66.
Merlo Luigi ved. di Scotti Cesare, indennità, lire 3555.
Vandano Giovanni, assistente nelle ferrovie, lire 960.
A carico dello Stato, lire 219,42.
A carico delle ferrovie Mediterranee, lire 740,58.
Fois Teresa ved. di Floris-Cano Giuseppe, lire 777,66.
Scarola Luigi, ispettore scolastico, lire 2377.
Menozzi Amilcare, brigadiere di finanza, lire 340.
Ugletti Bernardo, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Bini Galileo, brigadiere di finanza, lire 900.
Basile Vincenzo, sotto brigadiere di finanza, lire 319,33.
Coli Caterina ved. di Giannoni Pio Giovanni, indennità, lire 933.
Manunta Giuseppe, vice cancelliere di tribunale, lire 1760.
Giacometti De Gregorii Federico, vice ispettore di P. S., lire 2150.
Racca Caterina ved. di Brizio Francesco, lire 351,33.
Florio Carlo Felice, assistente locale del genio militare, lire 1572.
Maestrone Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 980.
Picchio Vincenzo, commissario alle scritture nelle dogane, lire 2528.
Amadori Raffaele, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 750.
Caccia Priscilla, ved. di Peretti Andrea, lire 386,66
A carico dello Stato, lire 101,86.
A carico del comune di Piacenza, lire 284,80.
Stanzione Alfonso, inserviente nel genio civile, lire 977.
Zoboli Emilia, ved. di Muzzioli Francesco, lire 825.
Biancheri Domenico, capo d'ufficio postale, lire 1768.
Ageno Metilde, ved. di Maggiore Gio. Andrea, lire 962,66.
Capredoni Rachele, ved. di Bergamaschi Gioranni, lire 1270,33.
Coco Giuseppe, servente di Università, lire 479.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 13
delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 2 di aprile 1892

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Centallo, Dronero e Beinette.
Novara — Carbonchio 1 letale a Novara.
Pleuropneumonite essudativa contagiosa: vari casi a Cerano.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 84 in 9 stalle, a Cassolnovo, Garlasco, Gravellona, Robbio, Tromello.
Milano — Id.: 26 in 4 stalle a Motta Visconti.
Brescia — Id.: 1 a Desenzano.
Carbonchio: 1 bovino ad Iseo.
Cremona — Id.: Febbre aftosa: 160 in 19 stalle di 7 comuni.
Carbonchio essenziale: 1 letale a Motta Baluffi.
Tifo petecchiale dei suini: 150 in 7 stalle a Paderno.

Regione III. — Veneto.

Udine — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Spilimbergo.
Padova — Id.: 1 letale a S. Urbano.

Regione IV. — Liguria.

Porto Maurizio — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Triora.

Regione V. — Emilia.

Parma — Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Parma.
Modena — Id.: 2 letali a Camposanto e S. Prospero.
Carbonchio: 4 bovini, morti, a S. Felice, S. Possidonio e Vignola.
Febbre aftosa: 10 a Nonantola.
Reggio — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Guastalla.
Ferrara — Id.: 2 bovini, morti, a Bondeno.
Bologna — Febbre aftosa: 5 bovini ad Imola e S. Giovanni.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Gatteo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Affezione morvofarcinosa: 1, ad Ostra.
Perugia — Tifo petecchiale dei suini: 15 con 8 morti a Gubbio.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Trevi.
Febbre aftosa: 3 bovini, a Perugia.

Regione XI. — Sicilia.

Palermo — Affezione morvofarcinosa: 5 a Palermo (3 abbattuti).

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di* **marzo** *1892.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
2186	Falkenberg C. J., a Dusseldorf (Prussia Renana).	18 giugno 1891	Etichetta rettangolare con in mezzo un ovale. Nell'interno dell'ovale vi sono disegnati due calici. Al disopra dello stesso ovale si legge in carattere stampatello la parola *Marca* e al disotto nello stesso carattere la parola *Fabbrica*. Questo marchio, già legalmente usato dal richiedente in Prussia e nell'Impero Germanico per contraddistinguere prodotti di sua fabbricazione, consistenti in utensili per arti e mestieri, di ferro, acciaio, packfond, nickel, applicandolo sui prodotti stessi e sulle etichette sovrapposte ai pacchi che contengono gli stessi prodotti, come pure per chincaglierie in ferro ed acciaio, sarà dallo stesso richiedente usato allo stesso scopo e allo stesso modo in Italia.
2283	D'Andrea Francesco, a Napoli . . .	12 novembre 1891	Due etichette, una triangolare e l'altra rettangolare, nelle quali è impresso un Ippogrifo slanciato a precipitosa fuga. L'etichetta triangolare è litografata in nero su carta matta scarlatta imperiale. Il triangolo è delineato da una larga fascia nera, col vertice opposto al lato maggiore. Nell'interno di detta fascia, a caratteri rilevati da far trasparire il colore della carta, si legge in francese: *Filature de chanvre* sul lato opposto al vertice; *Fil de chanvre sec pour cordonnier* negli altri due lati omologhi. In mezzo a detto triangolo si legge *François D'Andrea*, poi il numero metrico del filo che varia da N. 4 al N. 8. Più sotto in una fascia nera si legge la parola *Sarno*. Sotto questa parola, e proprio sul vertice, è litografato l'Ippogrifo con ali, slanciato a precipitosa fuga, ma non toccante coi piedi un finto prato, pure litografato. L'etichetta rettangolare litografata in nero, su carta celeste è delineata, poi contornata internamente da una linea spizzellata. Nell'interno, in alto, la dicitura *François d'Andrea*, ed immediatamente sotto, *Sarno*, con due indicazioni distinte *Grammi 50* e *Grammi 45* a seconda il peso dei gomitoli ai quali s'attaccano; a destra ed a sinistra due Ippogrifi che si guardano e slanciati come sopra si è detto. Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere filati di canapa per calzolai.
2287	Ditta Chiozza & Turchi, a Pontelagoscuro (Ferrara).	12 dicembre 1891	Etichetta consistente in un emblema con ornato rappresentante la Fenice col motto *Post fata resurgo* in carattere stampatello. In alto, e precisamente sopra la Fenice si legge *Fabbrica di Saponi in Pontelagoscuro, Ditta Chiozza & Turchi*, in tre linee. Più sotto, sotto la testa della Fenice, disposte ad arco, si leggono le parole *Marca di fabbrica*, ed infine il monogramma colle iniziali della Ditta *T. C.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere i prodotti della propria industria, consistenti in Saponi, applicandolo sui Saponi, sugli involti che li contengono e sulle etichette.
2302	Ditta Alfredo Bishop & Sons, a Londra.	31 dicembre 1891	Etichetta circolare contenente le iniziali *A. B.* intrecciate insieme, la lettera *A*, di proporzioni maggiori, è chiusa da una linea retta nella parte superiore, la quale retta sporge ai due lati oltre le linee trasversali. La lettera *B*, più piccola, è posta in modo che il punto di congiungimento delle due gobbe corre parallelo alla linea o taglio medio della lettera *A*. Nella parte superiore del circolo, ma sempre internamente, è scritta la parola *Trade* e nella parte inferiore *Mark*. Questo marchio, già usato dalla richiedente legalmente nella Gran Bretagna, applicandolo sulle preparazioni granulari, sarà dalla stessa adoperato in Italia in diversi colori e varie grandezze, per contraddistinguere i detti prodotti, di cui intende far commercio nel Regno.
2311	Grasso Cesare fu Giuseppe, a Sampierdarena (Genova).	14 gennaio 1892	Etichetta circolare, formata da due circoli concentrici. In quello interno sta scritto a carattere d'oro *Fabb.ª di biacca soprafina — vero piombo*. In quello esterno *Giuseppe Grasso fu Giò. Batta — in Genova*. Nel mezzo dei circoli è raffigurato un leone con sopra la mezza luna ed una stella. Tutta l'etichetta è disegnata in oro. Questo marchio sarà usato dal richiedente per contraddistinguere panetti di biacca di sua produzione, applicandovelo opportunamente.
2313	Société F. Bapterosses & Comp.ie, a Parigi.	21 id. »	Stemma formato da una corona turrita che sovrasta uno scudo il cui contorno simmetricamente rivolto ai due lati, limita un campo rigato verticalmente con linee rette doppie, attraversato orizzontalmente da tre zone o canali indicati con linee leggermente ondulate e su cui stanno le due grandi lettere maiuscole *F. B.* Completa il marchio uno svolazzo ripiegato simmetricamente ad angolo vivo contro l'asse dello scudo e con curve ascendenti e discendenti ai lati, con scritto sulla zona sinistra la parola latina *Concordia* in carattere maiscolo. Il marchio viene posto o stampato in nero od in colore ed in qualunque dimensione. Questo marchio, già legalmente usato in Francia dalla richiedente per contraddistinguere bottoni e perle in porcellana di sua fabbricazione, applicandolo sopra carte, scatole e pacchi contenenti i detti prodotti, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2316	Falkenberg C. J., a Düsseldorf (Prussia Renana).	18 giugno 1891	Etichetta rettangolare con in mezzo un ovale. Nell'interno dell'ovale vi è il disegno *Trinacria*. Al di sopra dello stesso ovale si legge in carattere stampato la parola *Marca* e al di sotto nello stesso carattere la parola *Fabbrica*. Questo marchio, già legalmente usato dal richiedente in Prussia e nell'Impero Germanico per contraddistinguere prodotti di sua fabbricazione, consistenti in utensili per arti e mestieri, di ferro -

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			acciaio - packfond - nickel, come pure per chincaglierie in ferro ed acciaio, applicandolo sui prodotti stessi e sulle etichette che li contengono, sarà dallo stesso richiedente usato allo stesso scopo ed allo stesso modo in Italia.
2320	la S.ᵗ Egydyer Eisen und-Stahl Industrie-Gesellschaft, a S.ᵗ Egydy, con sede sociale a Vienna.	3 febbraio 1892	Un àncora a due punte (terminate in ferro di lancia) diametralmente opposte, incurvate e ripiegate quasi verticalmente all'insù, col gambo verticale terminato al di sopra da un occhio, e con una traversa poco sotto all'occhio, leggermente inclinata a sinistra dell'osservatore e colle sue punte munite di un ferro di lancia, la sinistra al disopra e la destra al disotto. Al disotto dell'ancora una doppia *F* stampatella maiuscola. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Austria, per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione in ferro, acciaio ed altri metalli, imprimendolo sui prodotti stessi e sulle carte di commercio ed imballaggi in qualsivoglia modo, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2321	la Gasmotoren-Fabrik Deutz, a Cöln Deutz (Prussia Renana).	5 id. »	Stemma (écusson) con fondo ombreggiato a tratteggi verticali, attraversato da una fascia inclinata da destra a sinistra, a fondo bianco, portante la scritta *Otto* in carattere stampatello. Questo marchio, già usato dalla richiedente legalmente nell'Impero Germanico per contraddistinguere macchine motrici a vapore, a gas, ad aria calda e simili di sua fabbricazione, riproducendolo su piastrine applicate in parti visibili delle macchine stesse, oppure modellandolo su una o più delle parti fuse delle macchine, siano in ghisa, bronzo od altro metallo, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2173	Ditta Charles Roussin & C.ie, a Marsiglia (Francia).	3 giugno 1891	Disegno rappresentante un sacco legato in modo alle quattro estremità da formare quattro orecchiette. La parte centrale del disegno è occupata da un grappolo d'uva contornato da due filetti fra i quali si legge in alto la parola *Fungivore,* in basso leggesi *Médaille d'or.* Fuori dei filetti in alto sta scritto *Charles Roussin et C.ie,* in basso *M.que déposée.* Questo marchio, già legalmente usato in Francia dalla Ditta richiedente par contraddistinguere un suo prodotto denominato *Fungivore,* applicandolo sui sacchi che lo contengono e sulle carte di commercio, manifesti ecc., sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2174	Detta.	3 id. »	Disegno rappresentante un sacco con quattro piccole orecchiette agli angoli. In cima al sacco sta scritto *Marque déposée.* La parte centrale del disegno è occupata da un disco nel quale è disegnata una vespa in campo bianco, con sotto la parola *La Guêpe.* Tutt'intorno al disco sta scritto *Minerai de soufre phéniqué — Charles Roussin et C.ie.* Queste parole sono contornate da un filetto. In fondo al disegno rappresentante il sacco sta la parola *Marseille.* Questo marchio, già usato legalmente in Francia dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il minerale fenicato di sua produzione, apponendolo sui sacchi che lo contengono, sui manifesti, sulle carte di commercio ecc., sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
2278	Chalmette Antonio di Guglielmo, a Milano.	16 novembre 1891	La figura di un triangolo musicale (*Sistro*) aperto all'angolo destro del lato orizzontalo, portante al vertice un anello, e traversato orizzontalmente da un'asta che alla estremità finisce in un occhiello aperto. Nell'interno, fra il vertice e la maniglia porta la lettera *M* e fra la maniglia e la base le lettere *A. C.* Esternamente si legge *Milano* sotto la base, *A. Chalmette* lungo il lato sinistro, e *coltellerie* lungo il lato destro. Questo marchio sarà usato dal richiedente per contraddistinguere coltelli, forbici, cesoie ed altri generi di armi da taglio di sua fabbricazione, incidendolo mediante punzone sulla lama o sui manichi dei detti oggetti e riproducendolo sulle casse d'imballaggio, sulle fatture, lettere ecc.
2279	Detta.	16 id. »	Fascia a forma di ovale limitata da due linee, troncata a sinistra da un mazzolino di fiori; al disopra della fascia si legge *Fabbrica coltellerie*. Nella fascia in alto *A. Chalmette*, e in basso *Milano*. Nell'interno dell'ovale si vede un sistro, traversato da una maniglia, o asta orizzontale la cui estremità sinistra termina in un anello aperto. Nell'interno del triangolo, e nel campo compreso fra il vertice e l'asta orizzontale, sta la lettera *M*, nel campo inferiore stanno le lettere *A. C.* Questo marchio sarà usato dal richiedente per contraddistinguere le armi da taglio e la coltelleria in genere, di sua fabbricazione, applicandolo mediante punzone sulle lame o sui manichi di detti oggetti e riproducendolo sulle fatture, sugli imballaggi e sulle carte di commercio in genere.
2282	Berner Amedeo fu Giovanni, a Napoli.	11 id. »	Stemma di famiglia del richiedente ornato da un elmo da cui partono due fregi che scendono lateralmente ad uno scudo. Nello scudo vedesi un orso portante un'alabarda. Al disopra dell'elmo sta un altro orso pure portante un'alabarda. Il tutto è circoscritto da due filetti fra i quali si legge in alto *Stabilimento vinicolo A. Berner*, in basso *Casalnuovo* di *Napoli*. Le due leggende sono separate da due stelle. Questo marchio sarà usato dal richiedente per contraddistinguere i vini del suo commercio, applicandolo sulle bottiglie, sulle botti, sui barili ecc., che li contengono.
2332	Direzione della I. R. Miniera dello Stato d'Idria, a Vienna.	12 febbraio 1892	Disegno rappresentante l'aquila imperiale bicipite sotto cui si legge la parola *Idria*, segue il caduceo collocato fra due martelli in croce, portante nella sommità il simbolo alchimico del metallo Mercurio. Questo marchio, già usato dalla richiedente per contraddistinguere il cinabro che pone in commercio nell'Impero Austro-Ungarico, improntandolo con ferro rovente sulle cassette che contengono detto prodotto, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.

Roma, addì 23 marzo 1892.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. Fadiga.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 1° del corrente mese, in Torre Santa Susanna (provincia di Lecce), è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 aprile 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA

E' stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 352, rilasciata il 30 luglio 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Cagliari al signor Farau Giuseppe fu Efisio, pel deposito di una cartella da lire 5, presentata al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, la nuova cartella di lire 5, in sostituzione di quella presentata al cambio, sarà consegnata al signor Farau, senza obbligo della presentazione della ricevuta, la quale rimarrà di verun valore.

Roma, 8 marzo 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *pubblicazione*).

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1080, rilasciata il 4 agosto 1891 dalla sede della Banca Nazionale in Venezia alla signora Pierina Talpina-Cicutta fu Agostino, pel deposito di una cartella da lire 5 di rendita, presentata al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, la nuova cartella proveniente dal cambio di quella suddetta, sarà consegnata alla signora Pierina Talpina-Cicutta, senza obbligo della presentazione della ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, 8 marzo 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all'estero, istituito dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

L'assegno è di lire 3000 per un anno a cominciare del 1° novembre p. v. ed è riservato a giovani, le cui famiglie appartengano per nascita o per domicilio alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per l'istruzione superiore) non più tardi del 30 aprile p. v., una domanda in carta da bollo da una lira, accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte sulla materia nella quale dichiareranno di volersi perfezionare, dai titoli conseguiti negli studi e dai seguenti documenti:

a) certificato regolare, che provi appartenere la famiglia del concorrente, per nascita o per domicilio, ad una delle provincie sunnominate;

b) certificato regolare, del quale risulti che il concorrente è laureato da non più di quattro anni, contando dal giorno del consegui-

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

È aperto il concorso a quattro assegni di lire 3000 ciascuno per studii di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri per un anno a cominciare dal 1° novembre p. v.

A parità di merito, sarà data la preferenza ai cultori delle seguenti discipline:

a) Scienze giuridiche:
Economia politica e scienza delle finanze;
Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione.

b) Scienze medico-chirurgiche:
Embriologia;
Neuropatologia;
Medicina legale.

c) Scienze fisico-matematiche e naturali:
Botanica;
Matematiche superiori.

d) Scienze filologiche e filosofiche:
Grammatica comparata delle lingue classiche;
Psicologia e pedagogia;
Geografia.

Sono ammessi a concorrere a detti assegni coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in un istituto di studi superiori del regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea al 30 aprile p. v. non siano decorsi più di quattro anni.

Coloro che occupano un posto di assistente in un istituto universitario, e coloro che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con almeno 8|10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice, saranno ammessi al presente concorso, ancorchè dal giorno in cui superarono il detto esame fino al 30 aprile p. v. siano trascorsi più di quattro anni ma non più di cinque anni.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta da bollo da una lira e fatte pervenire al Ministero dell'istruzione pubblica (Divisione per l'istruzione superiore) non più tardi del 30 aprile p. v.

Le istanze fatte in contravvenzione alla legge sul bollo o pervenute al Ministero dopo la scadenza del termine utile, saranno respinte.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da una o più memorie originali, stampate o manoscritte, sulla materia nella quale il concorrente dichiarerà di volersi perfezionare; dai titoli conseguiti negli studi e da un regolare certificato che comprovi la data dell'esame di laurea.

Potranno inoltre essere allegati all'istanza tutti quei documenti che il concorrente creda opportuni a provare la maturità degli studii da lui fatti e la sua attitudine al perfezionamento.

Roma, 1° aprile 1892.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

mento della laurea fino al 30 aprile p. v, o da non più di cinque anni se egli occupa un posto di assistente in un istituto universitario, o se nel concorso del passato anno fu dichiarato eleggibile con 8|10 almeno de' punti, di cui disponeva la Commissione giudicatrice;

c) attestato od atto di notorietà pubblica, col quale in conformità della vigente legge comunale e provinciale il sindaco del luogo, ove il concorrente ha domicilio, accerti che nè egli nè la famiglia di lui posseggono beni sufficienti per sostenere le spese necessarie a compiere gli studi nei quali egli vuole perfezionarsi.

Non si terrà conto delle domande e dei documenti redatti in contravvenzione della legge sul bollo e pervenuti al Ministero dopo l scadenza del termine utile.

Roma, il 1° aprile 1892.

Il Direttore
Capo della Divisione per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il prossimo aprile dichiarasi aperto il concorso al posto di allievo praticante presso il Laboratorio e Stazione di Botanica crittogamica in Pavia, coll'annuo assegno di L. 700.

Il candidato proverà di avere assolto il corso di Liceo o di un Istituto tecnico, di avere superato gli esami del primo biennio universitario della facoltà di scienze naturali o di medicina, e di avere frequentato almeno per quattro semestri un Laboratorio di microscopia botanica.

Avanti speciale Commissione dovrà poi con buon esito svolgere un tema ed eseguire una ricerca di microscopia vegetale in questo Laboratorio.

Pavia, dal Consiglio direttivo del Laboratorio di botanica crittogamica, il 15 marzo 1892.

Il Presidente
G. VIDARI.

Il primo presidente della Corte di appello delle Calabrie

Visti gli art. 107, 108 e 109 del Regolamento approvato con Regio decreto 10 dicembre 1882 n. 1103;

Vista la tabella approvata con Regio decreto 11 giugno 1891;

Vista la nota ministeriale del 22 corrente mese n. 3622|126;

Inteso il signor Procuratore generale del Re;

DECRETA:

È aperto un esame di concorso a venti posti di alunno gratuito di cancelleria e segreteria, da destinarsi negli ufficii giudiziarii di questo distretto, nei quali se ne verificherà il bisogno.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo di centesimi 50 al Presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione dimorano, per l'ammissione all'esame non più tardi del 26 aprile prossimo venturo, facendone deposito in cancelleria, corredata dei documenti necessari a giustificare i requisiti prescritti dai nn. 1 a 7 dell'art. 107 del succitato Regolamento.

L'esame è in iscritto ed avrà luogo nei giorni 14 e 15 maggio del corrente anno presso i Tribunali del distretto, versandosi sulle materie prescritte dall'art. 109 del Regolamento.

Dato a Catanzaro, addì 29 marzo 1892.

Il Primo Presidente
P. COLLENZA.

Il Cancelliere
F. SQUILLACE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 aprile 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	sereno	—	20 0	6 6
Domodossola	sereno	—	19 0	6 5
Milano	sereno	—	19 4	9 0
Verona	sereno	—	20 8	9 8
Venezia	sereno	calmo	17 3	—
Torino	sereno	—	16 8	7 7
Alessandria	sereno	—	17 6	7 9
Parma	sereno	—	19 0	8 3
Modena	sereno	—	17 8	9 1
Genova	sereno	calmo	20 1	15 0
Forlì	1|4 coperto	—	15 8	8 2
Pesaro	sereno	calmo	14 2	5 0
Porto Maurizio	1|2 coperto	legg. mosso	20 9	11 7
Firenze	sereno	—	19 6	9 7
Urbino	1|2 coperto	—	13 0	7 2
Ancona	3|4 coperto	calmo	15 6	9 0
Livorno	1|4 coperto	calmo	20 6	10 2
Perugia	3|4 coperto	—	16 8	8 4
Camerino	3|4 coperto	—	12 8	6 8
Chieti	coperto	—	14 8	2 4
Aquila	coperto	—	16 2	6 5
Roma	coperto	—	21 2	10 5
Agnone	coperto	—	15 5	4 9
Foggia	coperto	—	16 4	7 0
Bari	3|4 coperto	calmo	14 4	7 1
Napoli	1|2 coperto	mosso	20 0	12 9
Potenza	coperto	—	14 5	5 9
Lecce	coperto	—	15 6	9 8
Cosenza	nebbioso	—	18 0	7 4
Cagliari	coperto	mosso	18 0	14 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 6	14 0
Palermo	coperto	calmo	16 9	11 6
Catania	coperto	mosso	15 5	12 [illegible]
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	coperto	agitato	15 3	13 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 aprile 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 760,2
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 49
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 21°,4. Minimo = 10°,5.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 2 aprile 1892.

In Europa pressione elevata intorno alle Isole Britanniche ed ai Paesi Bassi, leggermente bassa sulla Russia centrale e meridionale e intorno alla Tunisia. Yarmouth 773, Calais 771, Zurigo 768, Mosca 752.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque; alcune pioggie in Sicilia; temperatura alquanto aumentata in molte stazioni.

Stamane: cielo generalmente coperto al centro e Sud e in Sardegna, sereno al Nord; venti freschi ed abbastanza forti da greco a

levante in Sardegna e Sicilia, deboli specialmente del primo quadrante altrove; barometro a 765 mill. al Nord, a 762 a Barcellona, Livorno, Napoli, Atene, 758 Cagliari e Palermo.

Mare mosso o agitato costa Sarda, agitato a Malta e Siracusa.

Probabilità: venti generalmente freschi intorno al levante cielo vario con qualche pioggia; mare mosso o agitato Sardegna e Sicilia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 aprile 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	21 9	7 5
Domodossola	sereno	—	22 0	7 5
Milano	sereno	—	21 2	9 8
Verona	sereno	—	20 4	10 6
Venezia	sereno	calmo	18 7	4 0
Torino	sereno	—	19 0	10 5
Alessandria	sereno	—	19 7	10 3
Parma	sereno	—	19 3	8 8
Modena	sereno	—	19 5	8 6
Genova	sereno	calmo	21 5	16 5
Forlì	sereno	—	17 2	8 8
Pesaro	sereno	calmo	14 5	5 0
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 2	18 1
Firenze	sereno	—	20 0	13 4
Urbino	sereno	—	13 3	7 3
Ancona	sereno	calmo	14 0	10 3
Livorno	sereno	calmo	21 8	13 0
Perugia	sereno	—	16 6	9 8
Camerino	sereno	—	12 9	7 1
Chieti	sereno	—	15 4	3 0
Aquila	1/4 coperto	—	15 0	6 2
Roma	q. coperto	—	21 4	12 5
Agnone	3/4 coperto	—	14 2	5 8
Foggia	coperto	—	16 4	9 5
Bari	1/2 coperto	calmo	14 3	10 7
Napoli	coperto	legg. mosso	19 0	7 9
Potenza	coperto	—	13 3	7 1
Lecce	3/4 coperto	—	15 8	11 5
Cosenza	1/2 coperto	—	14 8	7 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	11 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	agitato	18 4	13 4
Palermo	3/4 coperto	calmo	22 5	9 4
Catania	sereno	mosso	15 2	12 4
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	coperto	mosso	15 6	13 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Li dì 3 aprile 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . = 762 1

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . = 37

Vento a mezzodì . . . . . . N W calmo.

Cielo a mezzodì . . . . coperto.

Termometro centigrado { Massimo = 22°,3. Minimo = 12°,5.

Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 3 aprile 1892.

In Europa pressione abbastanza elevata al Centro e intorno al mare del Nord, leggermente bassa intorno alla Tunisia, minima sulla Finlandia. Baviera 768; Zurigo 766; Pietroburgo 753.

In Italia nelle 24 ore: barometro pressochè stazionario; venti deboli a freschi specialmente del primo quadrante; pioggiarelle sull'Italia inferiore; temperatura aumentata e piuttosto alta.

Stamane: cielo sereno sull'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti del primo quadrante freschi sulla costa Ionica ed al Sud della Sardegna, deboli altrove; barometro a 765 mm. al Nord, a 763 a Genova, Bari, Atene; a 759 a Cagliari e a Trapani.

Mare mosso lungo la costa Sarda e Ionica.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al levante; cielo vario o caliginoso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 2 aprile 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 45.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Salute del senatore Maurogònato.

ALFIERI, dice esser corse notizie meno liete intorno alle condizioni di salute di un benemerito uomo, il senatore Maurogònato.

Prega la Presidenza di voler assumere informazioni in proposito e di comunicarle al Senato.

PRESIDENTE dichiara che la Presidenza non sa delle notizie accennate dal senatore Alfieri, per quanto non ignori che, disgraziatamente, da alcun tempo in qua le condizioni di salute dell'onorevole Maurogònato sono andate piuttosto deperendo.

La Presidenza non mancherà di chiedere informazioni e di comunicarle al Senato, augurando per intanto caldamente che esse siano tali da rassicurare per la salute dell'uomo benemerito.

ALFIERI ringrazia.

Presentazione di progetti di legge.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti progetti di legge:

Disposizione per la leva sui giovani nati nel 1872;

Approvazione della convenzione internazionale per il trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 » (N. 189).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu intrapresa la discussione generale.

Dà facoltà di parlare nella medesima al senatore Busacca.

BUSACCA risolleva, a proposito del bilancio di assestamento, una questione di contabilità, cui già accennò il relatore, riguardante il controllo della Corte dei conti e del Parlamento sulle spese pubbliche.

In alcune di esse si impegna lo Stato senza il consenso preventivo del Parlamento.

E questa è grave questione di principio.

Il sistema anteriore al 1869 era certo migliore di quello attuale.

Occorrerèbbe almeno l'approvazione della Corte dei conti per i prelevamenti, quando non siede il Parlamento.

Confronta i risultati del consuntivo 1890-91, con quelli dell'assestamento 1891-92.

Fa notare che, di necessità, l'assestamento ci dà per entrate o per spese delle cifre che non rappresentano vere entrate e vere spese.

Constata con compiacenza che nelle entrate e nelle spese effettive, il disavanzo oscilla soltanto fra gli 11 e i 12 milioni.

Approva pienamente i principii di quella che si chiama teoria della lesina.

Osserva riguardo a ciò che disse ieri il senatore Rossi che il dazio reagisce sul contribuente.

Spiega i concetti ai quali si ispira il sistema protezionista che viola i diritti dei cittadini i quali, se devono pagare i tributi per sostenere le spese dello Stato, non devono pagarli per sovvenire questo o quel manifattore.

Spiega il meccanismo degli scambi e la funzione che vi esercita la moneta.

Ne deduce le regole sulla esportazione e l'importazione.

Biasima i risultati dei così detti catenacci in materia di dazii.

Osserva che l'Inghilterra, che pure fu protezionista fino a Roberto Peel e a Cobden, cambiò sistema con loro e data da allora il progresso economico di quel grande paese.

Vorrebbe adottata anche in Italia la massima libertà commerciale.

Indica quale dovrebbe essere il miglior sistema monetario per l'Italia, argomentando dalle teorie economiche sull'oro, l'argento e la moneta cartacea.

Si augura poco dal progetto di legge sulle Banche: vorrebbe che le Banche dovessero cambiare a vista la loro carta e se mancano a questo dovere si dovrebbero sopprimere.

Bisogna che la finanza si ispiri alle leggi naturali.

MARESCOTTI, elogia le idee del senatore Busacca e non sa che lodare la relazione dell'onorevole Digny.

I bilanci finanziari passati si collegavano dal più al meno, male o bene, all'economia del paese: il bilancio finanziario attuale gli sembra si stacchi dal bilancio economico e se ne ebbero deperimenti morali e materiali, come ieri dimostrarono gli onorevoli Vitelleschi e Rossi.

Rileva per conto suo il deperimento dei valori circolanti, la gravità del cambio monetario, l'emigrazione della moneta metallica.

Queste crisi nel fenomeno della circolazione hanno una grande importanza.

A sostegno di questo stato di cose abbiamo le Banche di emissione e l'Unione latina.

Le Banche furono battute da crisi terribili e non possono sopperire ai bisogni della circolazione.

Lo stabilire la riserva al 40 per cento per le Banche, le costringe a ricorrere a ripieghi nocivi.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. La riserva è del solo 33 per cento.

MARESCOTTI. L'Unione latina è la lega che stringe i più deboli negli artigli del più forte.

Il nostro argento divenne internazionale, e così fuggì dall'Italia per rifugiarsi a Parigi o a Ginevra.

Perchè non coniare argento con circolazione puramente nazionale?

La moneta corrente è in tutti i paesi l'argento, tranne che in Italia.

Non comprende l'avversione del ministro del Tesoro contro il provvedimento che egli invoca e che ha la base sua nell'art. 8 della Convenzione.

In argento si avrebbero le riserve bancarie, e l'argento non fuggirebbe più.

Il monetare l'argento ci darebbe un lucro cospicuo.

Se si disciogliesse anche, pel nostro ritiro, la Lega latina, si avrebbe uno stimolo al coraggio dei produttori.

Con queste raccomandazioni è lieto di dichiarare che darà il suo voto a questo disegno di legge.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. Ringrazia i precedenti oratori che ebbero parole cortesi per la Commissione permanente di finanze.

Non può tuttavia non osservare che l'onorevole Rossi qualificò di tecnica la relazione della Commissione e disse che la sua è una contabilità marmorea e non altrimenti fondata che sul bilancio aritmetico.

Così, anche l'onorevole Vitelleschi credette di osservare che nei suoi computi la Commissione permanente fa soverchia astrazione delle condizioni economiche del paese.

Fa notare come qui la discussione si svolga in sede di bilancio di assestamento e come pertanto la Commissione non potesse occuparsi che delle cose che riflettono questa materia.

Libero a ciasceno di spaziare nei campi che riflettono tutte le questioni attinenti alla finanza.

Ma la Commissione non poteva e non può uscire dai confini del tema che le è stato dato in esame.

Crede che anzi la Commissione sia bon più di una volta uscita da tali confini.

Tant'è che nella relazione odierna essa si è occupata diffusamente delle tasse di consumo, onde esaminare le ragioni che possono avere determinato una diminuzione di elasticità delle tasse medesime. Con che la Commissione ritiene di aver posto il dito sulla piaga.

Parla in ispecie della tassa sugli spiriti e delle dogane e si compiace dell'approvazione data dall'onorevole Rossi alla divisione dei dazi in fiscali ed industriali.

Prende atto di due osservazioni del senatore Rossi.

La prima è che la minore importazione di grano sia derivata dal minor consumo.

Ciò vorrebbe dunque dire che le 5 lire sulla importazione del grano hanno peggiorato la nutrizione.

La seconda è della diminuzione del prodotto delle dogane che significa o aumento di produzione interna a diminuzione di consumo.

Protesta di non essere affatto amico dell'alto prezzo.

Dimostra che una diminuzione delle entrate in confronto delle previsioni era da aspettarsi.

Constata la effettività di molte economie.

Il miglioramento nel bilancio di quest'anno ammonta innegabilmente a 63 o 64 milioni.

La verità è che noi ci si avvia seriamente all'equilibrio del nostro bilancio.

Le emissioni da più che 250 milioni sono ridotte a poco più di 90.

Non può tenersi dal fare al Governo ed al ministro del Tesoro le sue congratulazioni.

Esamina la situazione del Tesoro.

Alla fine dell'esercizio del 1890 le eccedenze delle passività ammontavano a 502 milioni.

Ora le eccedenze sono di milioni 473.

Non nega che tale situazione meriti ogni maggiore attenzione. Però di questo argomento sarà il caso di parlare quando verranno in esame i provvedimenti per far fronte alle difficoltà che ancora sussistono.

Come semplice senatore toccherà alcune delle questioni trattate dai precedenti oratori.

Non crede che vi sia stata mai una nazione che abbia fatto le ferrovie colle entrate ordinarie del bilancio o le abbia fatte senza disavanzo.

Nel 1879, computando le strade ferrate come spese effettive, il disavanzo fu di 10 milioni.

Finanziariamente ora si può dire che dal 1875 al 1881 la finanza italiana, in sostanza, fu in pareggio.

Le cause principali del disavanzo, in linea finanziaria, si riassumono in una crescente spesa in paragone dell'aumento delle entrate e nell'essersi dovuto ricorrere al Tesoro.

L'abolizione del macinato crebbe le tariffe delle tasse sui consumi.

Circa le condizioni economiche del paese bisogna considerarle dal 1876 in poi.

La crisi poi non fu solo sofferta dall'Italia.

In Italia si aggravò specie dacchè, per rimedio, adottammo il protezionismo.

La tariffa del 1887 che vi si ispira, portò a quelle conseguenze che ieri il senatore Rossi dipinse in modo così fosco.

Consente col senatore Rossi sul legame intimo fra il bilancio, il tesoro e le condizioni economiche del paese.

Circa le idee del senatore Marescotti sul monometallismo argenteo osserva che esso condurrebbe al corso forzoso dell'argento colla perdita del 30 per cento.

E questo aggio funzionerebbe come un dazio protettore, e ciò basta per giudicare il sistema.

Si lusinga che il Governo riconosca che bisogna tornare alle nostre antiche tradizioni.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Nel Senato la discussione finanziaria si è svolta con fiduciosa serietà.

Enuncia le ragioni che lo inducono a non tornare, per ora, nè sulla questione del libero scambio, nè su quella del monometallismo argenteo.

La lega latina è irresponsabile delle nostre attuali condizioni monetarie.

La moneta internazionale è indubbiamente superiore a quella nazionale che è moneta fittizia.

La Lega latina ci permise di pagare in argento i nostri debiti all'estero.

Le voci di denunzia della Lega latina vengono di là d'onde non può essere più dubbio se non per noi sia un vantaggio o un danno, e nelle condizioni attuali egli non assumerebbe la responsabilità di tale denunzia.

Il Parlamento d'altronde non è l'ambiente per risolvere una questione immatura come quella sollevata dagli onorevoli Rossi e Marescotti (Benissimo).

L'onorevole ministro ringrazia i senatori Rossi Alessandro, Vitelleschi, Cambray-Digny e gli altri oratori dei benevoli giudizi e dei benevoli consigli: il Governo ne farà tesoro. Essi non ne hanno disconosciuto gli sforzi intesi a restaurare la finanza.

I risultati sono noti al Senato e li epiloga, perchè coi piccoli mezzi pur si sono ottenuti effetti utili che rimarranno.

Ciò che dipende dalla tenace volontà degli amministratori della cosa pubblica si è ottenuto, e se le entrate avessero corrisposto alle previsioni, il disegno finanziario del Governo si sarebbe in ogni sua parte colorito.

Ma perchè non corrisposero alle previsioni?

Dimostra che il presente Gabinetto introdusse nella previsione delle entrate il criterio della maggiore cautela, ruppe l'incantesimo della legge degli incrementi medi nella quale confidavano anche i ministri della maggiore austerità nel governo della finanza.

Ciò nonostante qualche delusione si è registrata nelle dogane e in qualche altro cespite, però bisogna resistere al pessimismo esagerato.

Per esempio i risultati del mese di marzo nelle entrate doganali che annunzia al Senato con compiacenza, sono superiori alle previsioni garantite come infallibili dagli avversari del Ministero.

In marzo si sono riscosse 19,700,000 lire, mentre nel mese di marzo dell'anno anteriore non si erano riscosse che 18,900,000 lire.

Se il marzo accenna davvero a un risveglio si avrà la previsione registrata in bilancio, dovendosi la maggiore entrata a maggiori sdaziamenti di grano, di tessuti, di zuccheri.

Combatte vigorosamente l'obbiezione che la politica delle economie abbia rattrappito le entrate. Nei lavori pubblici, nelle spese ferroviarie in ispecie, non si è sospeso un lavoro, perchè non si trae soltanto sulla competenza ma anche sui residui. Ora in che poi avrebbe potuto scemare le entrate, la economia di spese inutili od ornamentali? E come un popolo non fornito di molti capitali avrebbe potuto continuare a impiegarli nel modo più sterile e infecondo, cioè in costruzioni edilizie non richieste dai bisogni veri delle popolazioni o anticipate di decenni, o in ferrovie che nulla gittano e gitteranno e nel posto delle quali sarebbero state sufficienti le tramvie?

Queste osservazioni ei prende l'occasione di fare dalla presente discussione e non per difendersi dagli oratori del Senato, nessuno in questo alto Consesso avendo sostenuto la tesi che bisogna spendere in opere inutili il pubblico danaro affine di fecondare entrate dell'erario! (Bene)

L'onor. senatore Rossi Alessandro ha posto benissimo la questione, concorde in questo punto col senatore Vitelleschi.

L'opera compiuta dal Governo, di revisione minuta, coraggiosa e forte delle spese doveva farsi ed era richiesta dal paese.

Quantunque il Governo sia in credito verso il Parlamento di alcuni provvedimenti che sicuramente gli saranno consentiti, questa prima parte del cómpito faticoso è compiuta.

Sorge ora il periodo delle maggiori riforme finanziarie ed economiche intese al consolidamento della finanza.

Il Governo intende questo debito suo e al riaprirsi del Parlamento risponderà con proposte concrete alle domande degli onorevoli senatori.

Giunto al potere, il Ministero trovò insoluti tutti i maggiori problemi, dovette provvedere al più urgente.

Il disavanzo di bilancio si è ristretto in tal guisa che non è dubbio omai di vincerlo con non gravi sacrifizi, perseverando nel metodo seguito fin qui.

Epiloga il disavanzo del 1891 92 e quello probabile del 1892-93 e dimostra che anche accogliendo le ipotesi più oscure il bilancio del 1892-93, che comprenderebbe le spese per le costruzioni ferroviarie e tutte le pensioni, sarà uno dei più solidi.

O le entrate ripigliano e allora perseverando nelle economie e rinvigorendole, ritoccando gli organici, rinforzando gli ordini delle riscossioni, rivedendo certe leggi di finanza si raggiungerà la meta.

Ed ei confida nel rifiorimento delle entrate; altrimenti il Governo saprà prendere tutti i provvedimenti atti a togliere il dubbio che il Ministero attuale possa vivere in pace anche con un piccolo disavanzo.

È un avversario che va debellato senza pietà, perchè vinto il disavanzo finanziario, allora soltanto si può aver la lena e la possibilità delle grandi riforme economiche.

Ragiona anche del disavanzo del Tesoro quale il presente Gabinetto lo trovò e dell'espediente immaginato per farvi fronte in parte nelle attuali condizioni non avendo voluto, nè potuto assumere la responsabilità di una consolidazione di questo debito con nuove emissioni di rendita.

Il problema ferroviario coi disavanzi delle Casse patrimoniali, delle Casse delle pensioni, coi guai dei titoli terreni, coi pericoli delle maggiori liquidazioni delle costruzioni fatte, fu riconosciuto in tutta la sua gravità dal presente Gabinetto appena salito al potere; ma prima di accingersi a risolverlo, il primo dover suo era porre un freno là dove ancora vi era possibilità di margine, di non continuare a gravare il credito pubblico con nuove emissioni di centinaia di milioni in pochi anni.

Se il Senato approverà la legge deliberata dalla Camera dei deputati un grande fatto a favore della finanza e del credito pubblico, d'influenza morale anche maggiore che finanziaria, si sarà compiuto; il che permetterà al Governo di accingersi con maggiore lena alla soluzione degli altri problemi ferroviari, intorno ai quali il ministro ragiona colle riserve doverose in chi ha in corso ardui negoziati colle Compagnie.

Rispetto al riordinamento delle Banche di emissione, il progetto è già dinanzi alla Camera dei deputati che comincerà i suoi lavori col discuterlo in prima lettura.

Progetti di tal fatta agitano interessi, deludono speranze, suscitano timori; quindi era prudente che il Governo non li agitasse prima di metter in salvo i principali provvedimenti, ai quali s'informa il suo programma.

Ora che questi si sono ottenuti affretterà la discussione del progetto bancario, redatto in modo chiaro e forte e che contribuirà a risanare la circolazione e a consolidare il credito dei nostri Istituti di emissione.

Non è possibile che operando risolutamente sul bilancio dello Stato e sulla circolazione, non si operi anche a rialzare il credito del nostro consolidato e a temperare il cambio con l'estero.

Entra a ragionare del cambio con l'estero; elimina la cagione dello sbilancio commerciale che è diminuito e attribuisce il rincrudimento a una serie di cagioni generali che accenna sommariamente.

Vi è poco patriottismo oggi che migliorano indubbiamente le condizioni del bilancio, a dipingerle peggiorate: i nostri avversari e i ribassisti ne traggono loro pro, confondendo un Governo, come l'italiano, che in ogni tempo ebbe il sentimento della scadenza dei propri debiti pagati puntualmente, con Stati di secondo e terzo ordine nei rispettivi finanziari.

A ciò aggiungasi uno stato di malessere e di sfiducia generale predominante in tutti i mercati del mondo. Il danaro abbonda dappertutto, ma mentre nel passato ogni impresa, ogni titolo erano più domandati che offerti, oggi succede il contrario; dalla soverchia fiducia si è passati al raccoglimento, poi alla diffidenza.

Grandi mercati, come quello di Londra, si sono quasi chiusi alle speculazioni estere.

Aggiungasi anche il ristringimento del credito commerciale e i danni patiti e valutati almeno almeno all'anno in 100 milioni in oro per mancati traffici fra Genova e le Americhe.

Di tutte queste circostanze hanno profittato i ribassisti riuniti in lega, i quali mirano a questo triplice intento: a screditare la rendita italiana all'estero, vendendola quando tende a risalire, a farla rialzare in Italia, profittando delle continue domande del risparmio, e incettare i cambi per crescere la ragione. È impossibile che un grande paese come l'Italia si lasci dominare da una così tenebrosa e perfida lega (Benissimo).

Il modo principale di debellarla è nel consolidare il bilancio e regolare la circolazione.

Ma questi mezzi operano lentamente, sono contestati dagli avversari, hanno bisogno della consacrazione del tempo.

Quindi il Governo pensa ad altri provvedimenti che rompano queste coalizioni ad uso dei famosi *rings* americani, tanto più che ne sono conosciute le principali organizzazioni all'interno e all'estero.

In ogni modo il Governo consente col senatore Rossi e coll'onorevole Vitelleschi che, provveduto alle prime difficoltà del bilancio convenga ora osare le grandi riforme finanziarie ed economiche, in nome delle quali è bello il pugnare e onorato il cadere. (Vivissime e generali approvazioni).

PRESIDENTE, rinvia a lunedì il seguito della discussione.

Salute del senatore Maurogònato.

PRESIDENTE dice di essersi affrettato a mandare per notizie sulle condizioni di salute dell'on. senatore Maurogònato. Un proprio bollettino medico non si è potuto avere perchè non fu redatto. Però dalla famiglia, che ringrazia profondamente il Senato della sua premura, si è saputo che da 4 a 5 giorni l'egregio uomo giace malato piuttosto gravemente. Ma che tuttavia stamattina fu riscontrato nelle sue condizioni un miglioramento.

La seduta è levata a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 2 aprile 1892.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente VILLA.

La seduta comincia alle 10.10 ant.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

CAVALLI propone che il disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete grezze venga deferito all'esame della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE prega l'oratore d'attendere che sia presente il ministro del tesoro.

Approvazione del disegno di legge diretto ad autorizzare 390 Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Relazione di petizioni.

CURCIO riferisce sopra nove petizioni con le quali alcuni Consigli comunali della Sicilia chiedono che sia costruito un tunnel sotto lo stretto di Messina, proponendo che sieno inviate agli archivii per essere tenute presenti ove occorra.

(La Camera approva).

Propone l'ordine del giorno sulla petizione di Lorenzi Emilio da Firenze, il quale chiede un assegno avendo nella campagna del 1859 riportato una grave ferita al braccio sinistro che lo rende inabile al lavoro.

(La Camera approva).

Propone pure l'ordine del giorno per la petizione di Odeardo Muzzarelli il quale chiede la restituzione delle somme ritenute sugli stipendi di suo figlio Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza, morto il 25 luglio 1888.

(La Camera approva).

Propone che sia mandata agli archivii la petizione di Michele Napolitani ed altri dodici cittadini di Castel S. Giorgio (Salerno), i quali chiedono che sia data interpretazione autentica all'art. 470 del Codice penale in relazione all'art. 19 della legge di pubblica sicurezza ed all'art. 23 del relativo regolamento.

(La Camera approva).

Riferisce indi sopra cinque petizioni con le quali si chiedono disposizioni che accordino al catasto forza probatoria; proponendo che le petizioni stesse vengano depositate negli archivi, avendo recentemente il ministro delle finanze promesso di presentare il disegno di legge in esse invocato.

CAVALLI, propone che le petizioni siano mandate al Ministero.

CURCIO, relatore, in presenza delle recenti promesse del ministro ritiene superfluo rimettergli le petizioni.

ERCOLE, presidente della Commissione, non può accettare la proposta dell'onor. Cavalli perchè l'invio di una petizione al ministro, secondo le tradizioni, si fa soltanto in caso di eccesso di potere o di negata giustizia.

SUARDO ALESSIO, VOLLARO SAVERIO, ALLI MACCARANI e TONDI si uniscono alla proposta dell'onor. Cavalli.

ERCOLE, presidente della Commissione, prega l'onor. Cavalli di non insistere, riservandosi di chiedere egli stesso a suo tempo che queste petizioni siano mandate all'esame della Giunta che dovrà riferire sul promesso disegno di legge intorno al catasto.

CURCIO, relatore, chiede di udire l'opinione del Governo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara essere intenzione del Governo di presentare il disegno di legge pel catasto probatorio, e perciò di esaudire i voti contenuti in queste petizioni.

È perciò indifferente acchè la Camera ne deliberi o no l'invio al Governo.

SUARDO A. crede che basti prendere atto di queste dichiarazioni.

ERCOLE, presidente della Giunta, dopo le dichiarazioni del Governo accetta la proposta dell'onor. Cavalli.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onor. Cavalli.

(È approvata).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4681:

La Giunta municipale di Bivongi (Reggio Calabria) chiede che nella formazione del nuovo catasto si adottino provvedimenti per delimitare con opportunità e convenienza i confini di quel comune da quelli dei comuni contigui di Stilo e Pazzano.

Propone che la Camera passi all'ordine del giorno.

(Questa proposta è approvata).

Riferisce sulla petizione n. 4718:

Pietro Piolo, ufficiale in ritiro, chiede gli sia concessa riparazione per i danni sofferti in seguito a falsificazione di Consolidato italiano 5 per cento.

Su questa petizione la Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva).

Riferisce sulla petizione n. 4719: Cantoni Carlo da Viterbo, rassegna alla Camera un ricorso per denegata giustizia in una vertenza giudiziale quale appaltatore di lavori eseguiti nella strada Aurelia in Viterbo sul passo del torrente Cetti, per conto dell'Amministrazione provinciale di Roma.

La Commissione propone che la Camera passi all'ordine del giorno.

(Questa proposta è approvata).

Riferisce sulla petizione n. 4787.

Ferrari Francesco consigliere anziano del Consiglio notarile del distretto di Bologna, rassegna una deliberazione di quel Consiglio con cui si invoca una modificazione dell'articolo 90 del testo unico della legge sul notariato.

La Commissione propone che questa petizione sia inviata al ministro di grazia e giustizia.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, nell'assenza del guardasigilli, dichiara che il Governo accetterà questo rinvio, purchè non suoni censura agli autori del citato decreto: in ogni caso fa nel merito le più ampie riserve.

ERCOLE, presidente della Giunta, dichiara che l'invio al ministro di grazia e giustizia non suona, nel pensiero della Commissione, censura di sorta agli autori del decreto in questione.

(La Camera approva).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4792.

Il professore Giovanni Maglione presidente del Comitato direttivo dell'associazione generale fra gli impiegati civili in Milano ricorre alla Camera perchè siano migliorate le condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ne propone il rinvio al Ministero.

(La Camera approva).

CURCIO, relatore, riferisce sulle petizioni nn. 4790, 4799, 4828:

Il sindaco di Hône (Aosta) rassegna una deliberazione di quel Consiglio comunale con cui si invoca un provvedimento contro i danni derivanti dal rigore col quale si applica colà il vincolo delle servitù militari.

Il sindaco di Pizzighettone fa voto che, almeno in tempo di pace, siano tolte le servitù militari che gravano penosamente sul territorio di gran parte di quel Comune.

Giovanni Aliprandi, sindaco di Pizzighettone, trasmette un voto di undici proprietari residenti in quel Comune perchè sia radiato dal novero delle fortezze la piazza di Pizzighettone od almeno siano tolte le servitù militari gravanti i terreni e fabbricati rurali di quel Comune.

Ne propone l'invio agli archivi.

(La Camera approva).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4804:

Fabbri Giuseppe ed altri tredici inservienti di 3ª classe nel Corpo del Genio civile, in servizio presso l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, chiedono sia nel Ministero stesso istituita una categoria di inservienti con stipendio superiore a lire 800 in guisa da potere essi, per turno di anzianità, aspirare ai posti di usciere.

Ne propone l'invio agli archivi.

(La Camera approva).

CURCIO, relatore, riferisce sulle petizioni segnate ai numeri 4808 e 4830:

Pasquale Mariotti ed altri sette custodi e portieri del Collegio giudiziario di Aquila, chiedono che per loro sia formata una pianta organica come i portieri delle altre Amministrazioni.

Prendini Stefano da Lendinara ed altri 108 uscieri chiedono che gli uscieri siano parificati agli altri impiegati dello Stato e sia loro assegnato un congruo stipendio fisso con diritto a pensione.

Ne propone l'invio al Ministero di grazia e giustizia.

ALLI-MACCARANI approva le conclusioni del relatore e profitta dell'occasione per raccomandare al ministro la sorte degli usceri dei tribunali toscani, che è stata molto danneggiata dalle ultime disposizioni legislative.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, prende atto delle dichiarazioni del relatore e ne accoglie le conclusioni.

(La Camera approva la proposta del relatore).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4812:

Il sindaco del comune di Santa Giustina chiede un provvedimento che valga a riparare i gravi danni causati in quel comune dalle piene del Cordevole e del Piave.

Propone l'ordine del giorno.

RIZZO fa appello al cuore della Commissione perchè la detta petizione sia almeno inviata agli archivi.

ERCOLE, presidente della Commissione, acconsente.

(La Camera approva l'invio agli archivi).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4842:

Il senatore Podestà, Priore del Magistrato di Misericordia in Genova rassegna il voto dell'Amministrazione di quell'Opera pia circa l'applicabilità della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 4841:

Parlatore Modesto, scultore architetto in Roma, sottopone alla Camera varie osservazioni in merito al procedimento usato nell'applicazione della legge relativa alla erezione del monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma.

Propone l'ordine del giorno.

MARANCA-ANTINORI si oppone alle conclusioni della Commissione e propone che sia invece rimandata agli archivi, essendovi una interpellanza dell'onorevole Imbriani, accettata dal Governo relativa ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

CURCIO, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

MARANCA-ANTINORI insiste.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onorevole Maranca-Antinori.

(Non è approvata).

Pone a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

CURCIO, relatore, riferisce sulla petizione n. 5005:

Augusto Bergalli, maggior generale in posizione ausiliaria, chiede che con un'inchiesta siano appurati i motivi che determinarono il suo collocamento in disponibilità e si provveda a reintegrarlo nei diritti di grado e di anzianità.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(La Camera approva).

LUCIANI, relatore, riferisce sulla petizione n. 4273 colla quale molti cittadini di varie provincie italiane, denunziano come arbitraria, a loro avviso, l'azione esercitata dal Governo contro diversi firmatari (rivestiti di pubblico ufficio o servizio) di una petizione intesa a por fine al dissidio tra gli ordini politici e il Capo della Chiesa cattolica, e domandano che non sia frapposto ostacolo all'esercizio del diritto di petizione, che ritengono violato dall'azione governativa.

Richiama i precedenti della questione, le speranze concepite da taluni per una conciliazione fra il Pontificato e lo Stato italiano; le due encicliche del Sommo Pontefice, la prima petizione cattolica, così detta nazionale, i numerosi pellegrinaggi, e i deplorevoli incidenti, cui recentemente diedero luogo.

Riassume la discussione avvenuta alla Camera in occasione della petizione dei cattolici. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Riferisce sulla petizione n. 4407.

Rinaldi Francesco, Natta Romolo ed altri impiegati straordinari, già provenienti dall'amministrazione della abolita tassa del macinato, addetti all'Ufficio tecnico di finanza, invocano, in base al trattamento già fatto ad altri loro colleghi, non che in base a precedenti affidamenti, il loro passaggio ad impiegati effettivi e di ruolo organico.

La Commissione propone l'invio al ministro delle finanze.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, non si oppone.

(La Camera approva).

LUCIANI, relatore, riferisce sulla petizione n. 4705:

Antonio Lojacono da Caronia (Messina) chiede gli sia accordata una pensione in ragione dei servizi da lui prestati nella campagna del 1860 come volontario al 2º battaglione del reggimento La Porta.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Riferisce sulla petizione n. 4760.

Vaccari Enrico da Zelo (Rovigo) chiede gli sia concesso un sussidio a' sensi della vigente legge sui danneggiati politici.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Riferisce sulla petizione n. 1771.

Villella Vincenzo da Palmi, usciere nell'amministrazione provinciale,

chiede siagli computato come utile per la pensione il servizio militare prestato negli anni 1848 49 e quello prestato come volontario garibaldino nel 1860.

La Commissione propone l'invio agli archivi di questa petizione.

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: Per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rolandi di giorni 5; Rubini di 3; Boselli, di 3; Delvecchio, di 2; Ciampi, di 10; Amore, di 8; Fede, di 8; Lanzara, di 7; De Puppi, di 8; Calvi, di 8; Gianolio, di 8; Ridolfi di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Auriti di giorni 15; De Renzi, di 8; Cibrario, di 8.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani per conoscere « se è vero che sia intenzione del Governo di ristabilire l'*affidavit* per il pagamento dei tagliandi dei titoli del debito pubblico all'estero ».

Dice che il Governo non ha intenzione alcuna di ristabilire l'*affidavit*.

IMBRIANI. Siccome non riteneva il mezzo dell'*affidavit* uno dei migliori, ha fatto l'interrogazione sperando che si venga alla misura più onesta, che, cioè, si presenti all'estero il titolo unito al tagliando.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Balestreri « per conoscere come possano sdaziarsi gli oli minerali per lubrificazione. »

Osserva che il regolamento indica chiaramente quali siano le qualità che sono richieste per gli olii, per essere dichiarati olii minerali per lubrificazioni.

BALESTRERI replica che sono tante le condizioni imposte per la determinazione di questi olii, che ne vengono gravi difficoltà per gli industriali.

Raccomanda che si facciano delle eque facilitazioni in base alla polizza di cauzione.

COLOMBO, ministro delle finanze, assicura l'onorevole Balestreri che studierà accuratamente la questione.

BALESTRERI prende atto di queste dichiarazioni.

CAVALLI ripete la sua proposta che il disegno di legge sui dazi delle sale presentato dal ministro del tesoro sia rimesso all'esame della Commissione generale del bilancio.

COLOMBO, ministro delle finanze, non si oppone.

(Così è stabilito).

Discussione del disegno di legge sull'esercizio dei telefoni.

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(Dopo alcune osservazioni dell'onorevole Niccolini, cui rispondono l'onorevole Torrigiani, presidente della Commissione, ed il sotto segretario di Stato, onorevole Pascolato, il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazione alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

IMBRIANI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando il principio che l'imposta fondiaria sia una imposta sulla cosa — *in re* — e non possa esigersi che sulla cosa — determina, prima di passare alla discussione degli articoli, i quali offendono tale principio, che essi sieno modificati in modo da farlo rimanere integro. »

Ritiene illogico ed ingiusto che, per esigere le imposte, si perseguitino beni diversi da quelli colpiti dalle imposte stesse; e quindi disapprova la prima parte del disegno di legge che inasprisce i metodi esecutivi.

Ne approva invece la seconda parte e ne dà lode al ministro Colombo; esortandolo a risolvere il problema dell'esonerazione delle quote minime dalle imposte, verso la cui soluzione ci avvia il presente disegno di legge.

Desidererebbe però che si obbligassero i comuni a cedere i beni ceduti loro dal Demanio a lavoratori ed in piccoli lotti.

SALARIS giura.

TRIPEPI, relatore, nota che gli oppositori si son schierati in due campi, di maniera che ciascuna delle parti ond'è costituito il disegno di legge ebbe dagli avversari dell'altra la sua apologia.

Le approvazioni, segue l'oratore, furono unanimi per le disposizioni, le quali agevolano la concessione delle esattorie, autorizzando la conferma dell'esattore in ufficio quando esso soddisfi il comune interessato.

Le obbiezioni furono rivolte alle modificazioni introdotte nella procedura esecutiva; modificazioni che l'onorevole relatore dimostra tutte favorevoli al contribuente.

Le più aspre censure mirarono al sistema introdotto dal disegno di legge per le devoluzioni, ed il relatore le confuta partitamente, dimostrando come nessuno aggravio ne abbiano i comuni e le Opere pie. (Approvazioni).

NOCITO esordisce dichiarando di credere che il disegno di legge non sia nè giusto, nè utile.

Critica poi le disposizioni della legge che ammettono la riconferma degli esattori anche senza concorso, notando come esse contrastino alla legge di contabilità, e alla legge generale della libera concorrenza.

Quanto alle modificazioni introdotte nel sistema delle esecuzioni forzose, osserva che costituiscono una deroga al Codice di procedura civile; e non accetta che all'esattore non debba farsi il rimborso delle spese, con manifesta contraddizione a quanto è stabilito dall'articolo 87 della legge per la riscossione delle imposte.

Combatte più specialmente la cessione ai Comuni e alle Opere pie di quei beni che il Demanio non ha potuto nè vendere nè affittare, dicendo che questo non è un dono ma un'imposizione di tassa, imposizione che osta agli articoli 8 e 27 della legge sulle istituzioni di beneficenza, e all'articolo 111 della legge comunale e provinciale. (Approvazioni).

DANEO, della Commissione, crederebbe opportuno sospendere la discussione di questa legge, stralciandone quella parte che si riferisce alle esattorie, e sottoponendo le altre a più maturo studio.

Qualora poi non si volesse adottare questa proposta, converrebbe rimandare la discussione degli articoli a dopo le vacanze.

La legge ha talune parti buone, ma perciò appunto deve essere maturamente studiata, senza di che si avrà il danno dell'erario da un lato e dei contribuenti dall'altro.

COLOMBO, ministro delle finanze, difende anzitutto le disposizioni della legge tendenti ad impedire le numerose devoluzioni al Demanio di fondi espropriati.

Rammenta quante volte sia stato sollecitato lo studio di questo argomento. S'invocarono rimedi radicali; ma era pur necessario dapprima provvedere ai provvedimenti urgenti, rendendo però difficili le devoluzioni per l'avvenire.

Appunto per questo scopo, si obbliga l'esattore ad esaurire tutti i mezzi di esecuzione mobiliare, che può dar luogo alla devoluzione. È questo il motivo per cui si richiama in rigore l'antico disposto della legge su questo punto.

Osserva che parecchie delle obiezioni sollevate da taluni oratori, non hanno più ragione d'essere, essendo state le relative disposizioni abbandonate dal ministro.

Insiste perciò in questa parte delle sue proposte. Passa ad esaminare gli articoli 3, 4 e 5 della legge.

Rileva che una delle cause preponderanti della devoluzione deve ricercarsi nel cumulo degli arretrati.

Orbene, la legge attuale offre all'antico proprietario il fondo, contro pagamento di una sola rata e con esenzione da tutte le tasse pel trapasso di proprietà.

Ma per applicare questo principio, bisogna anzitutto impedire che il contribuente possa continuare a godere del suo fondo senza spesa di sorta.

Perciò alla lontana ed incerta sorveglianza dello Stato si sostituisce la vicina e vigile sorveglianza dei Comuni e, in taluni casi delle Congregazioni di carità.

Dimostra come la cessione al Comune o alla Congregazione dei fondi devoluti costituisca in ogni caso un vantaggio pel Comune.

Considera l'attuale disegno di legge come un avviamento a rimedi più radicali.

Assicura l'onorevole Rava che l'Amministrazione ha sempre curato di cancellare dai ruoli quei fondi, dei quali non consti l'esistenza.

Quanto all'estimo eccessivo, il Governo non crede di aver diritto di provvedere a questo caso a termini delle disposizioni vigenti.

Il Decreto citato dall'onorevole Rava non fa che riferirsi al regolamento per la conservazione del catasto; ora questo regolamento non contempla il caso di un'eccedenza dell'estimo in confronto col reddito.

Il Governo del resto ha sempre applicato, e non mancherà di applicare, le disposizioni, di quel regolamento; ed anzi l'oratore studierà se, in attesa del nuovo catasto, sia opportuno adottare altri provvedimenti.

Resta la questione delle quote minime.

Ora nelle devoluzioni le quote minime hanno un'importanza affatto secondaria, come l'oratore dimostra con dati statistici.

Una delle ragioni per le quali l'esecuzione delle quote minime non si può ammettere è il danno, che porterebbe ai Comuni ed alle Provincie.

Ad ogni modo assicura l'onorevole Rava, che il Governo non dimenticherà la causa della piccola proprietà

RAVA cita diversi pareri di Commissioni parlamentari sull'esenzione delle quote minime.

Ad ogni modo ringrazia il ministro delle dichiarazioni che ha fatto sulla tendenza del Governo a sgravare la piccola proprietà. Lo ringrazia soprattutto per la promessa di ristudiare il problema delle quote minime e per aver riconosciuto l'attinenza di questo problema con quello delle devoluzioni.

PICARDI si associa a quanto ha detto l'on. Rava sulla revisione necessaria dell'imposta fondiaria; lo prega pure di facilitare le volture catastali.

PLEBANO svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Tiepolo, Beltrami, Colloblano, Zappi, Silvestri, Vagliasindi, Suardi, Lochis, Quintieri, D'Alife, Artom, Billi, Vetroni, Testasecca, Borsarelli.

« La Camera preso atto delle dichiarazioni del Governo passa alla discussione degli articoli rinviando la discussione dei medesimi alla ripresa dei lavori. »

Crede che si possa per ora approvare il principio generale che informa la legge salvo a passare alla discussione degli articoli dopo le vacanze di Pasqua.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Imbriani.

(Non è approvato).

Mette ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Rava accettato dal Governo.

(E' approvato).

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano.

IMBRIANI parla per la questione pregiudiziale dicendo che non è stato ancora fissato se saranno interrotti i lavori parlamentari.

DANEO crede che tutto possa conciliarsi sostituendo all'espressione « alla ripresa dei lavori » l'altra « alla prima seduta che la Camera terrà ».

PRESIDENTE legge e mette ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano così modificato.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano è approvato).

SONNINO parla per una dichiarazione di voto dicendo che si è astenuto perchè approvava la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Plebano, ma non la seconda.

TORRIGIANI propone che la Camera si aggiorni per le vacanze di Pasqua fino al 4 maggio.

BARZILAI crede troppo lungo il periodo di vacanze, che si è proposto, crede poi che convenga fissare la fine delle vacanze ad una epoca anteriore al 1° maggio, tanto più che si è sparsa la voce che il Governo vorrebbe che la Camera stasse chiusa per il 1° maggio.

BONGHI domanda quale sia su questo proposito l'opinione del Governo

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che il Governo non desidera le vacanze e soprattuto desidera che per il 1° maggio la Camera tenga seduta.

BONGHI dice che sarebbe troppo contrario alle usanze del Parlamento italiano il non tenere delle vacanze per Pasqua; però non si è mai dato il caso che la discussione di un disegno di legge sia interrotta da un periodo di vacanze.

Perciò propone che le vacanze comincino il giovedì prima di Pasqua e terminino il lunedì dopo Pasqua.

PRINETTI si associa alle considerazioni dell'onorevole Bonghi; però propone che il periodo di vacanze sia stabilito dal giovedì prima di Pasqua fin dopo tutta una settimana dopo Pasqua.

NICOTERA, ministro dell'interno, crede che non sia conveniente stabilire con molta anticipazione quando saranno prese le vacanze. Perciò propone di continuare le sedute; si deciderà poi quando le vacanze saranno prese.

TORRIGIANI osserva che la questione è pregiudicata dall'ordine del giorno testè approvato. Del resto si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. È dunque stabilito che lunedì si svolgeranno le interpellanze, e quindi martedì si continuerà la discussione della legge sulle imposte dirette.

IMBRIANI osserva esser strano come il Governo, che prima insisteva per la sollecita discussione della legge sulle imposte dirette, non si sia opposto alla proposta Plebano. Del resto si associa alla proposta del Governo.

SONNINO propone che si tenga seduta domani, per esaurire questa legge. (No, no! a sinistra).

NICOTERA, ministro dell'interno, insiste nella sua proposta, perchè la Camera continui i suoi lavori, salvo a deliberare più tardi circa le vacanze. (Bene! all'estrema sinistra).

CAVALLETTO si associa a questa proposta. (Bene! all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, si procede alla votazione per scrutinio segreto sui disegni di legge approvati nelle due sedute odierne.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione: (1)

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Balestreri — Barzilai — Basini — Beltrami — Bertolini — Bertolotti — Bettòlo — Bianchi — Billi Pasquale — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Brunetti — Burfadeci — Buttini.

Cadolini — Cambray-Digny — Cappelli — Carcano — Carenzi — Casana — Casilli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Clementini — Cocozza — Colombo — Comin — Coppino — Costantini — Cremonesi — Crispi — Curcio

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto

(1) Il nome degli assenti senza regolare congedo, il nome di quelli che sono in regolare congedo per malattia, per affari di famiglia ed in missione sono pubblicati nel Resoconto ufficiale stenografico.

— Della Rocca — De Martino — De Riseis Luigi — De Blasio Giuseppe — De Zerbi — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Ellena — Engel — Ercole

Fabrizi — Faina — Falconi — Faldella — Farina — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortis — Franceschini — Frascara — Frola.

Galli Roberto — Garelli — Gasco — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli.

Imbriani-Poerio.

Jannuzzi.

Lacava — Lazzaro — Levi — Lochis — Lovito — Lucca — Luciani — Lucifero.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini Ferdinando — Maurigi — Maury — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Minolfi — Montagna — Mordini — Morelli.

Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Paita — Panattoni — Pandolfi — Panizza Mario — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Picardi — Piccolo-Cupani — Pignatelli-Strongoli — Plebano — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Ricci — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Ruspoli.

Salandra — Salaris — Sampieri — Santini — Saporito — Sardi — Sella — Severi — Siacci — Silvestri — Simonelli — Sineo — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torrigiani — Tripepi — Turbiglio.

Vaccaj — Vacchelli — Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Villa — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto.

Zainy — Zappi — Zeppa.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui tumulti che si affermano avvenuti a Montelibretti e sui provvedimenti adottati in proposito dalle autorità di pubblica sicurezza.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sulla riforma delle leggi demaniali comunali nel Mezzogiorno d'Italia.

« A. Rinaldi ».

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro degli esteri circa l'annunciata nomina del conte Taverna ad ambasciatore d'Italia a Berlino.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro di grazia e giustizia, circa un grave fatto avvenuto in Napoli durante il dibattimento pubblico pei fatti del 1° maggio 1891.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro di grazia e giustizia circa la grave violazione di legge e garantia costituzionale ormai invalsa di inviare al tribunale penale gli imputati di reati di stampa.

« Imbriani-Poerio ».

Svolgimento di interrogazioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione dell'onor. Giovagnoli. Si tratta dell'assegno del terreno per la semina a Montemaggiore. Non avvennero disordini fino a questo momento. Spera non avverranno neppure in avvenire.

GIOVAGNOLI è lieto delle dichiarazioni del ministro. Lo invita a studiare questa questione, ed a reprimere, nel caso, non solo chi commette gli abusi, ma anche e principalmente chi li provoca con eccessivi rigori e con sconvenienti grettezze, riducendo questi contadini alla più triste condizione.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione dell'onorevole Imbriani circa le bische esistenti in Roma. Pur troppo in Roma esistono bische, ma è molto difficile constatare il reato. Ad ogni modo l'autorità vigila attentamente.

IMBRIANI è lieto delle dichiarazioni del ministro. È compito della polizia di saper scoprire e punire i colpevoli. A queste bische intervengono purtroppo magistrati, funzionari, pubblicisti, deputati. (Rumori). Non vorrebbe che l'autorità di polizia si arrestasse dinanzi a costoro.

NICOTERA, ministro dell'interno Non gli consta che in queste bische intervengano quelle persone, cui accennò l'onorevole Imbriani. La difficoltà di cogliere questi biscazzieri è grande, perchè grande è la loro astuzia.

Accerta che in ogni modo non cesserà di dare istruzioni perchè sia posto un freno a questo male.

IMBRIANI ritiene che un'azione energica raggiungerà il suo scopo. Sarà questa missione altamente lodevole per l'autorità di polizia.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Sull'esercizio dei telefoni.

Presenti e votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	141
Voti contrari	71

(La Camera approva).

Autorizzazione ai comuni di Alluvione Cambiò ed altri ad eccedere il limite legale della sovrimposta ai tributi diretti.

Presenti e votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	140
Voti contrari	72

(La Camera approva).

PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Clementini, Minelli e Turbiglio hanno presentato una proposta di legge di loro iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 6,50 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 1. — Una nuova perquisizione nel domicilio di Ravachol si fece scoprire una lettera di commissione che gli avrebbe permesso di procurarsi millecinquecento cartuccie di dinamite prima del 1° maggio

Si assicura che Mathieu, complice di Ravachol, sia riuscito a varcare la frontiera.

L'anarchico Martinet è stato arrestato iersera per scontare un'antica condanna.

MADRID, 1. — Quattro francesi, sospetti di anarchismo, furono espulsi dalla Spagna.

BUENOS-AYRES, 3. — Parecchi cospiratori furono arrestati, fra cui il senatore Leandro Alem. L'esercito e la marina rimangono fedeli al governo.

Si assicura che lo scopo dei cospiratori fosse di uccidere Pellegrini, Roca e Mitre e proclamare dittatore il senatore Leandro Alem. Si ritrovarono bombe nei circoli radicali. I cospiratori arrestati sono accusati di delitto di alto tradimento e saranno deferiti alla giustizia criminale.

La popolazione è sempre calma.

ATENE, 3. — Monsignor Zaffino, vescovo di Naxos ed amministratore provvisorio di questa diocesi, è stato nominato vescovo di Atene.

PARIGI, 3. — L'anarchico Ravachol si è confessato autore delle esplosioni del Boulevard Saint Germain e della via Clichy. Egli afferma che la dinamite che non fu impiegata venne bruciata.

PALERMO, 3. — Oggi una carovana di 155 operai della provincia di Siracusa arrivò a Palermo a visitarvi l'esposizione.

SALUZZO, 3. — È arrivata una comitiva d'allievi ingegneri della scuola del Valentino.

TORINO, 3. — Il principe Vittorio Napoleone è giunto stamane alle 11,25 e fu ricevuto alla stazione dalla principessa Letizia.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 aprile 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 { 1.a grida	1 genn 92	—	—		—	92,22 1/2 92,20		— —
» { 2.a grida		—	—	92,07 1/2	92 07 1[2			— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—	92,25	— —			— —
detta 3 0[0 { 1.a grida	1 aprile 92	—	—		— —			— —
» { 2.a grida	»	—	—		— —			57 50 1
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			99 50 2
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			92 — 3
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 — 4
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			102 15
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 aprile 92	500	500		— —			420 —5
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —6
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			450 —7
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			477 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			483 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	619 618		— —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			480 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	250		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 aprile 92	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1300 —
» » Romana	»	1000	1000	1002	1002 —	1003		— —
» » Generale	1 luglio 91	500	425		— —			314 —
» » »	»	500	400		— —			— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			500 —
» » » » cert. prov.	»	500	400		— —			400 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	371		— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —			778 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —			1000 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —			232 —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —			170 —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			80 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —	230		— —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —	117 1/2 117		— —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			305 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			210 —
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			45 —
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —	161 160		— —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			284 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			436 —
» Soc Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			410 —
» » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 aprile 92	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 92	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
1 aprile 1892.
Consolidato 5 0[0 . . . . . . L. 92 150
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . » 89 980
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . » 57 800
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 56 500
B. TANLONGO, Presidente

Ex £. 1,30 — Id. £. 2,17 — Id. £. 2,17 — Id. £. 2,17 — Id. £. 10 — Id. £. 10 — Id. £. 10,78.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	—	— —	104 10
	Parigi	Cheques	-	— —	104 90
3	Londra	90 giorni	26 30	— —	— —
	»	60 giorni	— —	— —	
	»	Cheques	—		
	Vienna-Trieste	90 giorni	.		
	Germania	Cheques	»	»	

Risposta ai premi . . . . . } 28 Aprile
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: FRANCESCO DE VECCHIS.
Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1892.

Rendita 5 0[0	92 —	Az. Banco di Roma	290 —	Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» 3 0[0	58 25	» Banca Tiberina	35 —	» » Navig. Gen. Italiana	305 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —	» » Ind. e Com.	550 —	» » Metallurgica Italiana	220 —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 —	» » » Certif.	455 —	» » della Piccola Borsa	210 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —	» Soc. Cred. Mobil	370 —	» » Caoutchouc	60 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	460 —	» » » Merid.	45 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	785 —	» » Risanamen.	150 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1030 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer Meridionali	618 —	» » Condot. d'ac.	233 —	» » Fond. Vita.	230 —
» » Mediterranee	485 —	» » Gen Illumin.	235 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	410 —
» » » certif.	475 —	» » Tramway Om.	118 —	» » » 4 0[0	170 —
» Banca Nazionale	1310 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1010 —	» » Molini e Magaz. Gen.	80 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Gen. vers. 425)	320 —	» » Immobiliare	175 —		
» » » » 450)	319 50	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		